

Il presente è il mio passato

Ivana Pesce

**IL PRESENTE
È IL MIO PASSATO**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Ivana Pesce

Tutti i diritti riservati

*A mio marito Tonino,
ai miei genitori Gino e Ines,
ai miei nonni, cui ho voluto e voglio molto bene.*

*A mia figlia Gio
e ai miei splendidi nipoti: Lolli, Koki, Jolly e Liu
(Viola, Francesco, Gioele e Leonardo).*

*Un grazie particolare a Koki,
che ha trascritto al computer il mio manoscritto.*

Premessa

Lettera a mio marito...



Tonino, mio marito

Caro, caro, Tonino,

anche stamattina mi è preso quello che chiamo “estro creativo”: quando meno ci penso, provo l’impulso di scrivere di me, di te, della nostra vita, come se avessi paura di

perderne la memoria e volessi lasciare una testimonianza. Già decenni fa, due miei racconti di ragazza erano stati pubblicati su una rivista femminile, con grande soddisfazione personale. Poi, non so spiegarmi il motivo, si è esaurito il mio desiderio di mettere nero su bianco. Non mi ripromettevo neppure di farlo in un futuro, lo ritenevo un capitolo chiuso, forse anche perché lavoravo parecchio a scuola, badavo alla casa e a nostra figlia, supportata dai miei genitori; inoltre, mi impegnavo in lezioni private, spaziando dal latino alle lingue straniere. Sai, ora sono in pensione da dieci anni e alcuni mesi; una pensione anticipata, per un bisogno urgente di una battuta d'arresto, in seguito alla tua morte. Se fossi stata furba, mi sarei dichiarata malata, mettendomi "sotto mutua", come si suol dire, per due anni: la mia pensione sarebbe stata più consistente. Al sistema retributivo, ho preferito il contributivo, con conseguente penalizzazione. Sai bene che "furba", nel senso di approfittare di qualcosa o qualcuno a mio vantaggio, non sono mai stata e mai sarò, per scelta e per Dna; ho difetti e pecche, ma mi ritengo profondamente one-

sta e leale, come te. Mi piaceva tanto il mio lavoro con i ragazzi, l'ho scelto e lo sceglierei di nuovo per passione, ma non sopportavo più le riunioni pomeridiane e le udienze generali, che mi toglievano energia e finivo con il subirle. Dopo che te ne sei andato via una mattina di fine ottobre, la mia vita non poteva non cambiare, dovevo fermarmi per guardare in faccia il dolore e iniziare ad abituarci alla tua assenza. Ho ricevuto lettere e messaggi tenerissimi dai miei alunni; anche da me hanno capito qualcosa sulla sofferenza, quando mi è capitato di non riuscire a frenare le lacrime in classe. Da più di dieci anni sono a riposo e da undici manchi tu. Una sera ti ho cercato persino nei peli della tua barba, rimasti nel rasoio elettrico. Sono anche arrivata a consultare una nota medium per sapere di te; non so se si sia trattato di suggestione o altro, ma è certo che ha colto, senza che io dicessi niente, le tue caratteristiche, come il tuo amore per i girasoli. Questi fiori conferiscono solarità alla cucina in legno di pino, che tu stesso hai scelto quando ci siamo sposati; ho ancora la ricevuta di pagamento del mobiliere: 750.000 lire. Ci sono sempre